

COMUNICATO STAMPA

Contatto: Regione Tre Valli
Via Croce 16, CP 2133
6710 Biasca
Tel: (091)873-0090
Fax: (091)873-0091
segretariato@regionetrevalli.ch



Regione Tre Valli

IMPIANTI DI RISALITA: LA REGIONE TRE VALLI (RTV) RESPINGE LE ACCUSE SOLLEVATE DAL CONSIGLIO DI STATO E DAI PERITI

BIASCA È 6 marzo 2008 È In riferimento al susseguirsi di notizie riportate dalla stampa sulla questione impianti di risalita, il Consiglio direttivo (CD) della Regione Tre Valli (RTV) è intervenuto presso il Consiglio di Stato respingendo nel modo più assoluto le accuse infondate e le informazioni fuorvianti, distanziandosi dal tentativo di coinvolgere l'Ente regionale in responsabilità che non gli competono. Ritiene alquanto ingeneroso e poco felice il tentativo di screditare enti esterni, quali la Regione, pur sapendo che agli stessi non erano riconosciute determinate competenze né dalle leggi in vigore né da direttive operative specifiche emanate dagli uffici statali. Si ha la sensazione che attraverso tutta una serie di parziali informazioni e coinvolgimenti degli uni e degli altri, si voglia spostare l'attenzione dal nocciolo del problema. Per questo il CD della RTV:

- respinge fermamente le più o meno velate attribuzioni di responsabilità in operazioni di controllo e verifica sia a preventivo che a consuntivo (compiti degli uffici e funzionari cantonali),
- esprime il completo dissenso in merito alle accuse di superficialità nelle attività di analisi e preavviso dei progetti quale prima istanza di esame,
- contesta l'affermazione che si sia utilizzata la tattica del salame consistente nel dividere la grossa cifra in tante parti che vengono richieste una alla volta,
- rigetta gli addebiti in merito a presunte pressioni esercitate nei confronti dell'Autorità cantonale per permettere l'assegnazione degli aiuti a favore di determinate iniziative.

Le notizie riportate nel corso degli ultimi tempi (dal bollettino stampa informativo del 13 febbraio 2008 emanato dal Consiglio di Stato in poi), sono risultate sovente fuorvianti e non corrispondenti alla realtà dei fatti, perlomeno per le competenze attribuite dagli organismi federali e cantonali alle Regioni di montagna in generale, per le procedure di esame dei progetti adottate dalla RTV (sempre nel rispetto di direttive cantonali vincolanti) ed in particolare per il ruolo dell'Ente quale prima istanza di preavviso. Non è ammissibile che si screditi l'esame preventivo svolto dalla Regione con affermazioni del tipo: *«i preavvisi inconsistenti e sempre favorevoli degli enti (Regioni di montagna ed ETT), i preavvisi favorevoli talvolta in contrasto con le valutazioni negative a livello federale, che giungevano a conclusioni diametralmente opposte, fatto quest'ultimo assai evidente nel caso di Carì»*. Come spesso nel corso di questi anni di attività - e ancor più nel recente passato -, le proposte dell'Ente regionale sono state modificate dagli uffici cantonali, sovente senza motivazione, e le eventuali nostre osservazioni o riserve formulate nei preavvisi non sono state tenute in considerazione. Anche per Carì ad esempio il piano di finanziamento proposto nel messaggio del Consiglio di Stato non corrispondeva a quanto preavvisato dalla Regione che prospettava una consistente partecipazione finanziaria dei Comuni del comprensorio. L'intento era ovvio ed era condiviso pure dalla Sezione degli enti locali. Equivocamente fuorviante la messa in evidenza della contrapposizione tra *«i preavvisi favorevoli talvolta in contrasto con le valutazioni negative a livello federale»* in quanto la RTV non ha mai ricevuto segnalazioni di alcun genere né da uffici federali né da altre istanze. Se questo fatto dovesse riferirsi ad uffici cantonali, allora dovrebbe essere esplicitato per non lasciare spazio a malintesi.

Anche nel caso specifico di Carì, l'Ente regionale ha operato sulla base del Programma di sviluppo, edizione 1995, approvato sia dall'Autorità federale che cantonale e del programma pluriennale di attività 1999-2002, accettato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia con risoluzione 30/2000 del 24 maggio 2000. Il programma di infrastruttura del rilancio di Carì, come da direttive federali, prevedeva una serie di progetti, ma l'iniziativa della sostituzione della seggiovia e prolungamento fino al lago di Carì degli impianti era presentata con un investimento di fr. 18 milioni. Tale importo è stato ridotto a fr. 12.8 milioni in seguito ai numerosi incontri avuti congiuntamente ai responsabili dei vari uffici cantonali e ai promotori. Un secondo aspetto molto importante riguarda il fatto che la Regione si è mossa tenendo conto dei contenuti della lettera datata 06 febbraio 2001 del Consiglio di Stato con la quale oltre alla disponibilità ad entrare nel merito del progetto si segnalava l'intenzione di chiedere una perizia esterna di sostenibilità finanziaria. Non da ultimo ci permettiamo di ricordare come sia stato richiesto il nostro sostegno da parte della Sezione della promozione economica (SPE) e della Sezione enti locali (SEL), per sensibilizzare gli enti comunali e coinvolgerli nel finanziamento dell'opera.

Il CD contesta pure quanto espresso sulla stampa in data 27 febbraio 2008 dal perito Guido Corti in merito agli aiuti destinati a Carì secondo la *tattica del salame*. Il progetto di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti di risalita è stato infatti presentato, in forma integrale (sostituzione seggiovia esistente, ristrutturazione ristorazione in zona Gerre e prolungamento dell'impianto con nuova seggiovia fino al lago di Carì), nel 2001. In seguito, nel 2004, il promotore si è fatto carico del progetto di sistemazione e formazione dei parcheggi, indispensabile per il buon funzionamento della stazione che avrebbe dovuto essere realizzato dai Comuni nell'ambito del progetto di aggregazione purtroppo non concretizzatosi. Da ultimo, a fine 2005 è stato preavvisato il progetto per l'impianto di innevamento programmato, vale a dire dopo aver appianato alcuni problemi tecnici quali aspetti ambientali, carenza d'acqua, ecc.. **Per Carì, l'affermazione della tattica del salame o che si divide la grossa cifra in tante parti che vengono richieste una alla volta non corrisponde quindi a realtà.** Se il riferimento riguarda invece eventuali sorpassi di spesa per aggiunte o modifiche al progetto iniziale, allora la critica va indirizzata alle istanze competenti del controllo e non certo alla Regione che, come spiegato in precedenza, veniva chiamata in causa solo per il preavviso in fase preventiva.

Oltre a ciò, riprendendo le citazioni del Consiglio di Stato, **è inammissibile l'affermazione che le pressioni politiche sono giunte dalla Regione Tre Valli A. per ottenere il finanziamento dei progetti.** La situazione è stata semmai inversa, perlomeno per il progetto relativo ai parcheggi pocanzi citato. L'Ente è stato infatti a più riprese sollecitato dalla SPE per formalizzare il preavviso e la relativa proposta di aiuto, per poi non riuscire nemmeno ad ottenere (benché richiesta) la copia della decisione cantonale (per la prima volta nella nostra Regione l'aiuto è stato riconosciuto nella forma della fideiussione), né qualsiasi altra documentazione in merito. Più in generale possiamo affermare che se interventi ci sono stati, gli stessi non sono scaturiti da decisioni ufficiali prese in seno al CD.

Il Consiglio direttivo non può quindi che esprimere amarezza e delusione di fronte a questi fatti e soprattutto di fronte a queste accuse di superficialità emesse anche nei confronti del nostro Ente.

Aderendo totalmente alle precisazioni formulate dalla CoReTi tramite stampa, sorge in particolare il dubbio circa la volontà di screditare e mettere in cattiva luce l'operato della Regione in questo particolare momento di importanti cambiamenti voluti dalla Nuova Politica Regionale.

###